



Rispetta l'ambiente. Non stampare questa mail se non è necessario

Questa mail è stata inviata ad apicoltori, autorità, sanitari, enti di ricerca in apicoltura ed altri di cui siamo a conoscenza dell'indirizzo mail. Qualora non si desiderasse più ricevere le comunicazioni da Apimarca, con una semplice nota provvederemo a cancellarla dal nostro elenco.

Comunico che il 06 dicembre si è spento il socio Apimarca Dal Sass Giannino di Castelfranco, già tesoriere Apat negli anni 80. Esprimo le più profonde condoglianze alla famiglia.

Le onoranze funebri martedì 09 dicembre ore 15.00 a Campigo di Castelfranco.

SOMMARIO

Sommario: 1) LE ATTIVITA' DI APIMARCA

- a) IL **Gruppo Apicoltori Produttori di Pappa Reale**
- 2) TOLLERANZA ZERO PESTICIDI: PRIMA SENTENZA STORICA
- 3) UN'AZIENDA AGRICOLA CHE VENDE PRODOTTO DI TERZI
- 4) APICOLTORE DENUNCIATO PER FRODE IN COMMERCIO
- 5) 37 MILIONI DI API MORTE IN CANADA, MAIS OGM O ALBERI DI TIGLIO?
- 6) LE PROPRIETA' DEL POLLINE
- 7) TROPPI PESTICIDI NELLA CAMPAGNA ANTIZANZARE DEL COMUNE
- 8) A SUON DI MUSICA DIFENDO LE MIE API DALL'ORSO
- 9) CONTRIBUTI ALLE ASSOCIAZIONI APICOLTORI VENETE 2013-2014

*** * *** * ***

1) LE ATTIVITA' DI APIMARCA

CORSO PAPPAREALE e CONVEGNO NAZIONALE in collaborazione con COPAIT del 23-11-2014.

Abbiamo dato seguito ai due eventi con la costituzione del **Gruppo ApicUtori Produttori di Pappa Reale** con l'intento di sviluppare gli aspetti produttivi, commerciali e di tutela della nostra produzione, in collaborazione con **Copait**.

Vi possono aderire quanti già producono pappa reale e/o i partecipanti al corso appena concluso.

*** * *** * ***

2) Tolleranza zero pesticidi: Prima sentenza storica in Italia. Viticoltore condannato in Toscana per aver contaminato con pesticidi l'abitazione, i terreni e le piante del vicino, biologico.

Da: "Altieri Giuseppe" agernova@libero.it
Oggetto: Comunicato Stampa: Tolleranza zero pesticidi: Prima sentenza storica in Italia. Viticoltore condannato in Toscana per aver contaminato con pesticidi l'abitazione e le piante del vicino, biologico

Comunicato Stampa - Agernova

Tolleranza zero pesticidi: Prima sentenza storica in Italia. Viticoltore condannato in Toscana per aver contaminato con pesticidi l'abitazione, i terreni e le piante del vicino, biologico.

Grazie all'azione legale condotta in Toscana dal signor Michelacci e dagli Avvocati Carlo Pini e Maria Teresa Peri, con la Consulenza Tecnica di Parte del Prof. Giuseppe Altieri, abbiamo vinto un'altra causa importante al tribunale di Pistoia, per la tutela dei cittadini e degli agricoltori biologici dalle contaminazioni di pesticidi derivanti da aziende agricole limitrofe che usano prodotti chimici pericolosi per la salute e l'ambiente.

Il Prof. Giuseppe Altieri ha effettuato le perizie tecniche di parte nella prima fase del procedimento, atto a verificare le derive di pesticidi, chiedendo al giudice di applicare la tolleranza zero per il diritto di chi non vuole essere contaminato da pesticidi (agricoltori biologici o cittadini in generale).

Abbiamo trovato residui di Cimoxanil (fungicida chimico) e rame (anche se il rame non presenta problemi, in quanto autorizzato in biologico) sulla vegetazione e nella proprietà del signor Michelacci, nel momento in cui venivano fatti i trattamenti convenzionali con gli stessi prodotti.

E la sentenza ha stabilito che chi usa la chimica non può contaminare il vicino biologico o le case/giardini dei privati.

Con una bella e congrua Multa per il viticoltore chimico e l'imposizione di trattamenti verso l'interno della proprietà sui terreni di confine, e al fine dell'annullamento della deriva di prodotti chimici, ovvero alla tolleranza zero pesticidi nella proprietà dei vicini.

Ma in questa seconda parte della sentenza, a mio parere, ci sono lacune in quanto le precauzioni imposte dal giudice, su indicazioni del Consulente Tecnico d'Ufficio, non credo saranno sufficienti a garantire l'assenza di deriva di pesticidi.

Nella mia relazione avevo indicato gli studi ufficiali condotti sulle derivate di Agrofarmaci nell'ambiente, in cui si dimostra che le contaminazioni da pesticidi avvengono anche a distanze superiori a 100-150 metri. Ma non sono state considerate dal Giudice, che si è affidato alle prove tecniche balistiche effettuate con un secondo CTU.

E il Giudice non considera nemmeno l'obbligo di rispettare una fascia di sicurezza di almeno 50 metri, nella quale evitare i trattamenti con prodotti chimici di sintesi, così come stabilito da una sentenza del TAR del Trentino e da un'altra sentenza del Tar Liguria.

(Link: http://genova.repubblica.it/cronaca/2013/07/14/news/diano_marina_la_guerra_delle_olive_stop_ai_pesticidi_vicino_alle_case-62976175/)

In ogni caso, è passato il principio di diritto all'assenza di contaminazione ed alla eventuale prossima contaminazione il ricorrente potrebbe denunciare di nuovo il viticoltore chimico.

Ora è necessario:

- diffondere il modello di azione legale in tutta Italia, per il diritto alla deriva zero Pesticidi.
- imporre l'assenza di residui chimici nei prodotti biologici, in quanto gli eventuali confinanti che usano prodotti chimici non devono contaminare le coltivazioni biologiche

Imporre in tutta Italia il limite di sicurezza dai confini (per ora stabilito in 50 metri dal TAR del Trentino, ma dovrebbe essere almeno di 100-150 metri) da parte di chi utilizza prodotti chimici non consentiti nell'agricoltura biologica (modifica del PAN sull'uso sostenibile dei pesticidi). I trattamenti possono essere invece effettuati con mezzi autorizzati in agricoltura biologica, altrettanto efficaci.

Si rammenta che il calo eventuale di resa ed i maggiori costi della produzione biologica sono ampiamente compensati dai Pagamenti Agroambientali europei nell'ambito dei PSR regionali, per i benefici collettivi.

- evitare che siano i produttori biologici a dover sopportare zone di sicurezza, rinunciando al raccolto biologico nelle zone dei confini (con perdite economiche spesso considerevoli ed impossibilità di coltivazioni biologiche su piccole superfici, quali gli ortofrutticoli, nel caso vi siano aziende chimiche confinanti). Ciò in quanto è il confinante ad inquinare chi coltiva biologico e non viceversa.

Il quale confinante, nella fascia di sicurezza, può sempre utilizzare tecniche biologiche, ampiamente disponibili e "registrate" sul mercato, ovvero sottoposte a prove di efficacia. Se proprio si vuol continuare a usare pesticidi chimici nel resto dell'azienda.

Agrofarmaci chimici di sintesi che, in ogni caso, devono essere autorizzati da un tecnico abilitato (ai sensi della circolare MIPAAF sull'Atto Fitoiatico), solo dopo aver impiegato prioritariamente le

tecniche biologiche disponibili, così come previsto dal D. lgs. n. 150/2012, che indica l'obbligo di agricoltura integrata su tutto il territorio nazionale dal 1 gennaio 2014 (regolamentata dalla Decisione CE del 30-12-1996, All. 1 - Norma OILB). Decisione di ben 18 anni fa...

Lentamente, la Giustizia si fa strada... ...se qualcuno la "Coltiva"

Siamo a disposizione di tutti i cittadini Italiani per le eventuali vertenze atte ad evitare contaminazioni da pesticidi e punire i responsabili, e per le ordinanze comunali sul divieto dell'uso di Agrofarmaci. E per ogni forma di assistenza tecnica Agroecologica avanzata alle produzioni biologiche locali, con esperienza trentennale nel settore dell'Agricoltura Biologica e nella formazione professionale nel settore.

Oggi i sindaci possono tranquillamente dichiarare i propri territori "biologici", essendo la produzione biologica ampiamente compensata dai Pagamenti Agroambientali dei PSR regionali, obbligatori e prioritari, che riconoscono inoltre il 20% per i costi burocratici di transazione e un 30% per le azioni collettive di più agricoltori che si riconvertono al biologico, con immensi benefici territoriali.

Viene inoltre pagata dal PSR Regionale l'assistenza tecnica, con 1.500 € annui per consulenza e le spese di Certificazione biologica.

Vi sono inoltre altri contributi disponibili, prioritari per le aziende agricole biologiche e per i giovani imprenditori agricoli.

- si allega la Sentenza in pdf

i nostri più cari saluti

Giuseppe Altieri

Prof. Giuseppe Altieri, Agroecologo

Studio AGERNOVA - Servizi Avanzati per l'Agroecologia e la Ricerca

Loc. Viepri Centro 15, 06056 Massa Martana (PG)

tel 075-8947433, Cell 347-4259872

P. IVA 02322010543

Email: agernova@libero.it

<http://www.agernova.it>

*** * *** * ***

3) Un'azienda agricola può acquistare e vendere prodotti di terzi mantenendo la ruralità?

<http://www.teatronaturale.it>

E' stata un'annata agraria particolarmente infelice. Aziende vitivinicole e olivicole si trovano senza prodotto ma nella necessità di onorare contratti e mantenere relazioni commerciali consolidate. Come fare?

Può un'azienda agricola vendere il prodotto di terzi con la propria etichetta? Può insomma comportarsi come un commerciante? La risposta alla domanda è sì, ma con alcuni limiti.

L'articolo 2135 del Codice Civile consente all'imprenditore agricolo di commercializzare oltre ai prodotti di produzione aziendale anche prodotti agricoli altrui sempreché questi ultimi non siano prevalenti rispetto a quelli propri.

In particolare è bene ricordare che l'articolo in questione è stato **rivisto nel 2001, con l'articolo 1 comma 1 del decreto legislativo 228/2001:**

“E' imprenditore agricolo chi esercita una delle seguenti attività: coltivazione del fondo, selvicoltura, allevamento di animali e attività connesse.

2. Per coltivazione del fondo, per selvicoltura e per allevamento di animali si intendono le attività dirette alla cura ed allo sviluppo di un ciclo biologico o di una fase necessaria del ciclo stesso, di carattere vegetale o animale, che utilizzano o possono utilizzare il fondo, il bosco o le acque dolci, salmastre o marine.

3. Si intendono comunque connesse le attività, esercitate dal medesimo imprenditore agricolo, dirette alla manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione che abbiano ad oggetto prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo o del bosco o dall'allevamento di animali, nonchè le attività dirette alla fornitura di beni o servizi mediante l'utilizzazione prevalente di attrezzature o risorse dell'azienda normalmente impiegate nell'attività agricola esercitata, ivi comprese le attività di valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale e forestale, ovvero di ricezione ed ospitalità come definite dalla legge”

Nello stesso provvedimento normativo, all'articolo 4, è stato concesso agli imprenditori agricoli di esercitare la vendita diretta, ritornando sul punto della prevalenza.

*“Gli imprenditori agricoli, singoli o associati, iscritti nel registro delle imprese di cui all'art. 8 della legge 29 dicembre 1993, n. 580, possono vendere direttamente al dettaglio, in tutto il territorio della Repubblica, i **prodotti provenienti in misura prevalente dalle rispettive aziende**, osservate le disposizioni vigenti in materia di igiene e sanità”*

[...] *“La presente disciplina si applica anche nel caso di vendita di prodotti derivati, ottenuti a seguito di attività di manipolazione o trasformazione dei prodotti agricoli e zootecnici, finalizzate al completo sfruttamento del ciclo produttivo dell'impresa”*

Ma come si deve interpretare il concetto di prevalenza? Viene in aiuto la Circolare Anci del 25 ottobre 2005 che fornisce indicazioni ai Comuni sull'applicazione dell'articolo 4 del d.lgs. n. 228 del 2001. Secondo l'Ani vi è prevalenza sulla base di un confronto in termini quantitativi tra i prodotti aziendali ed i prodotti acquistati da terzi, confronto che potrà effettuarsi solo se riguarda beni appartenenti allo stesso comparto agronomico. Ove sia necessario confrontare prodotti appartenenti a comparti diversi, la condizione della prevalenza andrà verificata in termini valoristici, ossia confrontando il valore normale dei prodotti agricoli aziendali e il valore dei prodotti acquistati da terzi. Il confronto va attuato nello stesso anno solare.

E' quindi lecito, per l'imprenditore agricolo, vendere anche prodotto di terzi, regolarmente acquistato, purchè sia in misura non prevalente rispetto al proprio, senza alcuna necessità di modificare o integrare la propria posizione fiscale o contributiva.

Naturalmente l'imprenditore non potrà vendere come proprio il prodotto acquistato da terzi. In particolare potrà venderlo con propria etichetta o sotto proprio marchio ma non potrà utilizzare la dizione “prodotto e imbottigliato da”.

di **Ernesto Vania** pubblicato il **06 novembre 2014** in **Strettamente Tecnico Legislazione**

*** * *** * ***

4) Produttore di miele denunciato per frode in commercio

Operazione della Forestale nella Langa cebana

07/11/2013 <http://www.lastampa.it/2013/11/07>

Un produttore di miele della Langa cebana è stato denunciato dagli agenti della Forestale per frode in commercio e contraffazione di marchi. Avrebbe venduto miele come prodotto tipico delle Colline Cuneesi, e in alcuni casi anche con specifica del presunto Comune di Produzione (Montezemolo e Sale delle Langhe) mentre in realtà fosse in gran parte acquistato da terzi anche di provenienza estera. La denuncia dopo controlli che gli agenti di Ceva e del comando provinciale hanno fatto su produzione e commercio del miele ponendo particolare attenzione soprattutto sulla tracciabilità del miele e derivati (polline e pappa reale).

*** * *** * ***

5) 37 milioni di api trovate morte in Canada. Vicino agli alveari un campo di mais OGM



Fonte: [Dailymail](http://www.dailymail.com) Tratto da: www.losai.eu 26 novembre 2014

Mistero ad Ontario (Canada) per il ritrovamento di ben 37 milioni di api morte. I coltivatori di api della zona puntano il dito contro la vicina coltivazione di **mais OGM**. Il problema sarebbe legato all'uso di **pesticidi neonicotinoidi** prodotti dalla *Bayer CropScience Inc.*, che danneggiano il sistema immunitario delle api e la loro capacità di orientamento, con conseguente moria di massa. Le api sarebbero morte pochi giorni dopo la semina di nuovi campi di mais OGM nelle vicinanze degli alveari.

E questo purtroppo non è il primo caso... Le morie di api sarebbero in aumento esponenziale. Un team internazionale di scienziati guidati dall' *Università di Utrecht* (Olanda) ha concluso che “su larga scala l'uso del prophylaxin in agricoltura, la sua elevata persistenza nel suolo e nell'acqua, il suo assorbimento da parte delle piante e la diffusione attraverso i pollini, mette a rischio la vita degli insetti impollinatori”.

Fonte: [Dailymail](#)

Tratto da: www.losai.eu

1.

[Laura p](#) novembre 26, 20:05

Ho letto l'articolo che viene citato come fonte: <http://www.dailymail.co.uk/news/article-2346864/More-50-000-bees-killed-Oregon-insecticide-blamed-largest-bee-die-recorded-history.html> e non si parla di MAIS OGM, ma di NORMALI ALBERI DI TIGLIO, irrorati erroneamente con ingenti quantità di un INSETTICIDA AD AMPIO SPETTRO. Dove avete trovato l'info sul campo di mais OGM?? Io non ci sono riuscita..

*** * *** * ***

6) Le proprietà del polline ne fanno un alimento prezioso

Grazie a tecniche analitiche evolute è possibile sapere molto del polline dei fiori. Utilizzando i diversi assorbimenti all'UV visibile è possibile studiare il diverso contenuto quali/quantitativo di micronutrienti in differenti tipologie di polline, aspetto fondamentale per la correlazione con le proprietà nutraceutiche ed antiossidanti

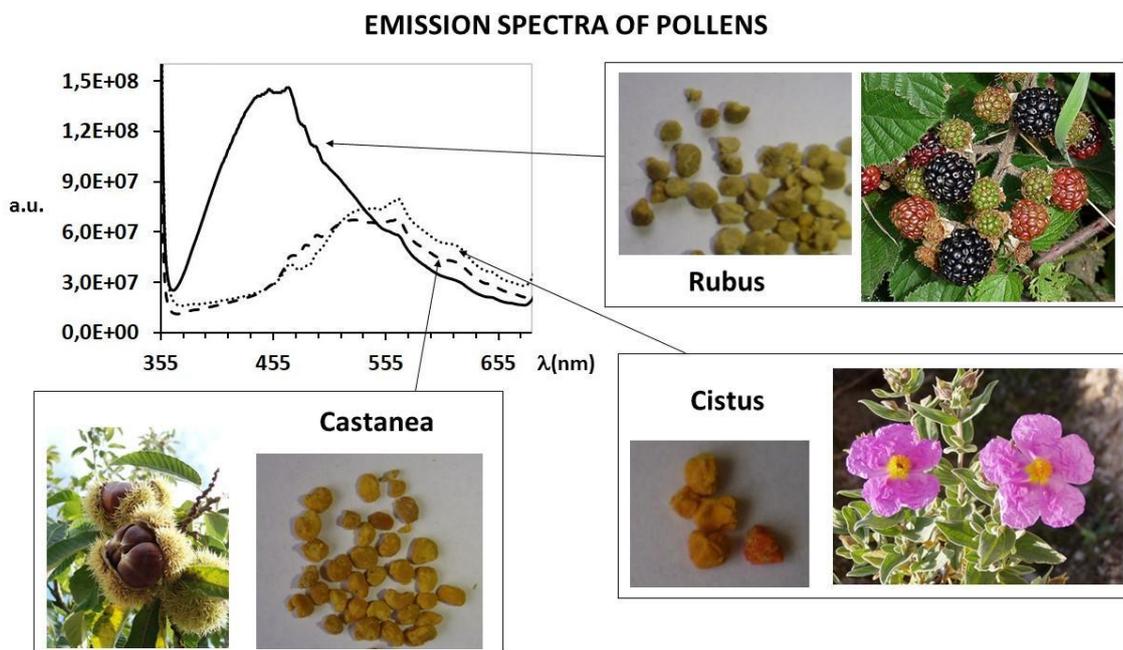
<http://www.teatronaturale.it> Anno 12 | 07 Dicembre 2014 di **Valentina Domenici, Erica Parri**

E' ben noto che il polline, un prodotto derivante dalle api, è stato usato fin dall'antichità sia come alimento che per scopi fitoterapici. Le api mellifere raccolgono il polline sui fiori, lo arricchiscono con alcune loro secrezioni ghiandolari e lo trasportano all'alveare sotto forma di piccole pallottoline, dette “corbiculetta”, che costituiscono la principale fonte di proteine della loro alimentazione. Il valore nutrizionale del polline è infatti da sempre legato principalmente al suo contenuto proteico, tuttavia oggi sappiamo che è uno degli alimenti naturali più completi, con il suo contenuto in carboidrati (13-55%), proteine (10-40%), in particolare amminoacidi liberi, enzimi e cofattori, lipidi (1-13%), inclusi acidi grassi e steroli, minerali, elementi in tracce e vitamine (quali, A, C, E e del gruppo B).

Il polline viene commercializzato e consumato sia dagli uomini, che utilizzato nella mangimistica animale ed è possibile acquistarlo al naturale (fresco e congelato), essiccato, o in prodotti semi-lavorati, come pastiglie, tablet, miele arricchito di polline e altro.

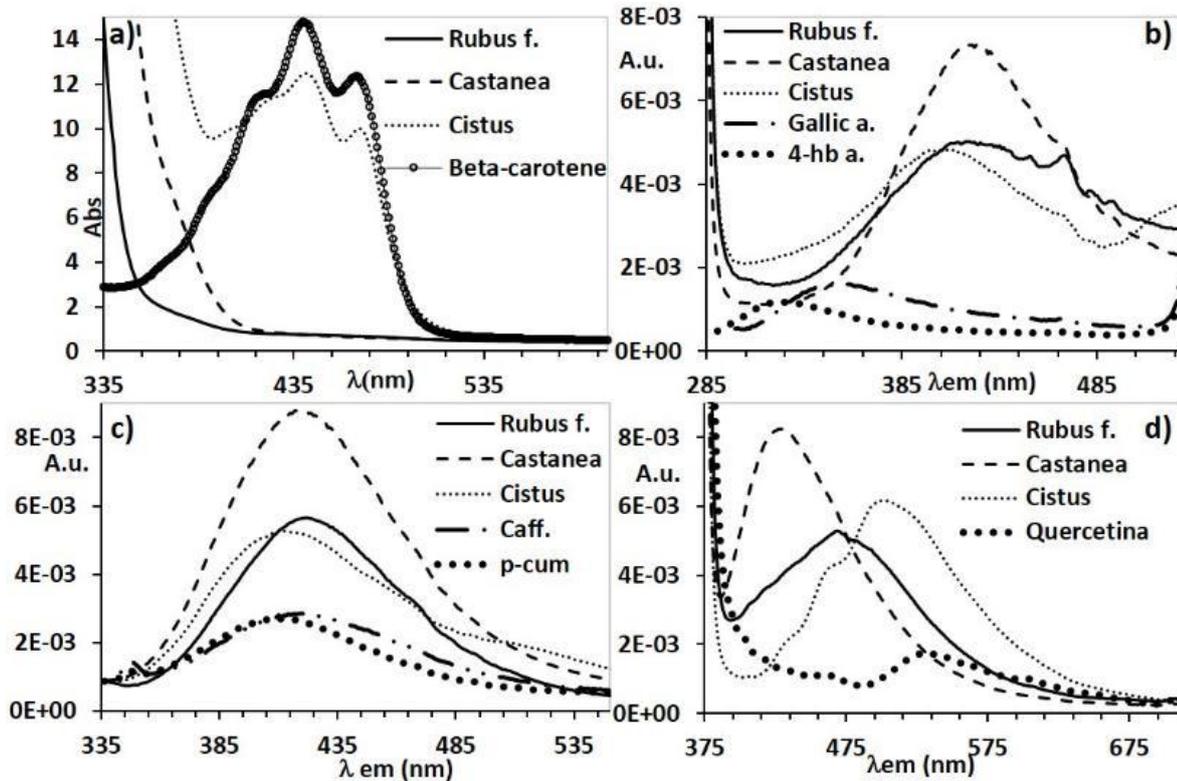
Il modo in cui viene commercializzato e conservato si riflette ovviamente sia sulle proprietà organolettiche che sulla durata del prodotto. ii Inoltre, il polline può essere venduto sia come monoflora (ovvero derivante da un solo tipo di fiore) che poliflora (una miscela di pollini monoflorali). Generalmente infatti una singola curbioletta è di uno specifico colore, che riflette la composizione omogenea in granelli di polline di un unico tipo di specie vegetale. La ricerca scientifica è oggi quindi orientata a cercare di capire quali sono le sostanze che sono alla base delle proprietà nutraceutiche del polline, e capire come l'origine botanica, la conservazione e la modalità di presentazione del prodotto finale influenza queste proprietà, alterando, ad esempio, le concentrazioni di composti bioattivi (fitosteroli, carotenoidi, polifenoli, ...).

Tra questi ultimi composti, molti sono fluorescenti, ovvero emettono luce nella regione UV-visibile, come alcuni amminoacidi, molti polifenoli, i coenzimi, molte vitamine e derivati di pigmenti.iii Per questo motivo, abbiamo cercato di individuare i profili caratteristici di emissione di alcuni pollini monoflorali, e di identificarne i principali composti fluorofori.



Spettri di emissione di fluorescenza dei tre pollini monoflorali (Cistus, Rubus e Castanea) ottenuti con una lunghezza d'onda di eccitazione 350 nm.

Uno dei vantaggi della tecnica da noi usata, chiamata di fluorescenze front-face, è data dal carattere non distruttivo della tecnica, dalla sua rapidità ed indubbia sensibilità.iv,v Il polline è una matrice complessa e la fluorescenza sulla polvere di un polline è caratterizzata da bande larghe e parzialmente sovrapposte. Questo rende l'estrazione di informazioni quantitative sui componenti fluorofori piuttosto difficile, tuttavia, è possibile ricavare interessanti informazioni incrociando i profili di emissione, di eccitazione e dagli spettri sincroni del polline tal quale. In Figura 1, ad esempio, è riportato uno spettro di emissione ottenuto eccitando il campione di polline a 350 nm. I tre pollini monoflora usati sono quelli del Cistus, del Rubus e della Castanea. Gli spettri di emissione mostrano caratteristiche ben distinte tra i tipi di polline, soprattutto legate in questo caso al diverso contenuto in polifenoli, soprattutto acidi cinnammici, vitamine idrosolubili, come la B6, B9 e B2, e composti flavonoidi.



Spettri di assorbimento UV-vis di estratti etanolic dei tre pollini, sovrapposti ad uno spettro di beta-carotene in etanolo.

Il confronto degli spettri di emissione di fluorescenze con l'assorbimento Uv-visibile ci consente di confermare alcuni dati della fluorescenza ed identificare chiaramente altri componenti nutraceutici, come i pigmenti. Gli spettri riportati in Figura 3, ad esempio, che si riferiscono a spettri di assorbimento UV-visibile di estratti etanolic del polline, mostrano che solo nei pollini di Cistus sono presenti pigmenti carotenoidi.

Queste tecniche quindi mostrano grandi potenzialità per studiare il diverso contenuto quali/quantitativo di micronutrienti in differenti tipologie di polline, aspetto fondamentale per la correlazione con le proprietà nutraceutiche ed antiossidanti, motivo del crescente interesse produttivo e commerciale nei suoi confronti. Un'opportunità quindi da approfondire e sviluppare, dato anche che in altri Paesi, come la Francia, sono stati raggiunti risultati economici e imprenditoriali grazie ad aziende produttrici specializzate nella produzione e commercializzazione di polline e di prodotti a base di polline per uso nutraceutico. Un'altra speranza? L'aumento di studi sperimentali di questo tipo, che si unisce alle analisi con strumentazioni convenzionali, potrebbe favorire la nascita di una legislazione italiana che sancisca degli "standard di qualità del polline", in termini di caratteristiche chimico e chimico fisiche, corretta produzione e conservazione.

Bibliografia

Abouda, Z.; Zerdani, I.; Kalalou, I.; Faid, M.; Ahami, M.T. Intern. Res. J. Microbio., 2011, 6, 376-384

Campos, M. G. R.; Bogdanov, S.; Almeida-Muradian, L. B.; Szczesna, T.; Mancebo, Y.; Frigerio, C.; Ferreira, F. J. Apic. Res. Bee World, 2008, 47, 156-163

Parri, E.; Gabriele, M.; Felicioli, A.; Biondi, A.; Sagona, S.; Pozzi, L.; Domenici, V.; Pucci, L. J. Food Comp. & Analysis, in revisione.

Karoui, R.; Dufour, E.; Bosset, J-O.; De Baerdemaeker, J. Food Chem., 2007, 101, 314-323.

di **Valentina Domenici, Erica Parri**

pubblicato il **05 dicembre 2014** in **Strettamente Tecnico > Bio e Natura**

***** * *** * *****

7) Donna polacca condannata per aver ucciso due milioni di api

Troppi pesticidi nella campagna anti-zanzare del comune

<http://www.lastampa.it>

Varsavia, (TMNews) - Una donna polacca è stata condannata a quattro mesi di carcere con la condizionale per aver ucciso due milioni di api utilizzando in misura eccessiva prodotti zanzaricidi. La donna, identificata dal tribunale come Joanna S. per motivi di privacy, era responsabile di una campagna comunale per lo sterminio delle zanzare ed è stata giudicata colpevole di aver utilizzato pesticidi senza la necessaria autorizzazione del ministero della Salute.

"Il programma antizanzare avrebbe potuto uccidere delle persone" ha detto Lucjan Furmanek, capo dell'associazione degli apicoltori a Gorlice, nel sud-est della Polonia. "Spero che la decisione del tribunale impedisca altri disastri ambientali scervellati" ha aggiunto. La sentenza di Gorlice spiana la strada a una richiesta di risarcimento civile da parte degli apicoltori per la moria di api seguita alla campagna di disinfestazione dalle zanzare del 2010. Un'alluvione nella vicina città di Biecz quell'anno aveva causato una insolita proliferazione di zanzare nelle acque stagnanti.

***** * *** * *****

8) Come difendo le mie api dall'orso (a suon di musica)

Pio Malfatti, apicoltore del Trentino, ha trovato una soluzione alternativa per tenere lontano il grande mammifero. Un esempio di convivenza possibile dalla terra di Daniza

<http://www.vanityfair.it/lifestyle/animali/14/12/03> di [Monica Coviello](#)

Pio Malfatti, classe 1938, è **apicoltore** da una quarantina di anni. Oggi non ha più bisogno di **lottare contro l'orso** per preservare le sue arnie. Lui, che vive in Trentino, a Spormaggiore, nell'altopiano della Paganella, ha scoperto una strategia efficace per tenerlo lontano dal miele: alla fine, è **bastata la**

musica.

La terra è quella in cui viveva, ed è morta, [Daniza, l'orsa che aveva reagito alla presenza di un cercatore di funghi](#) che si era avvicinato troppo ai suoi cuccioli, e che dopo la cattura non ha retto al cocktail di anestetici. E proprio da lì arriva **una prova della convivenza possibile fra l'uomo e il grande mammifero**. I trentini sono abituati ad averci a che fare: l'orso bruno, infatti, non è mai scomparso dal territorio e, con il **progetto di ripopolamento «Life-Ursus»**, avviato nel 1999, la sua popolazione ha raggiunto i cinquanta esemplari.

Pio lo conosce da sempre. Vive in paese, ma a monte di Spormaggiore ha un antico casale di montagna, ereditato dal nonno, che ci viveva con la famiglia **dall'inizio del 1900**. Già allora, in quel caseggiato, si faceva il miele, e ci si lamentava perché gli orsi, di tanto in tanto, si spingevano fino agli apiari in cerca di cibo. Pio non ci credeva, ma ha dovuto cambiare idea quando ha ereditato la casa e le api (circa 50 "casette", abitate in media da 50 mila api ognuna, che producono 15 chili di miele per stagione): dopo un paio di settimane, un mattino ha trovato **le arnie distrutte, sparse nel prato**.

«Tre orsi gravitavano in questa zona, e di tanto in tanto, di notte, riuscivano a entrare nel capanno dove tenevo e api. Facevano qualche danno, e io studiavo le soluzioni». Ad esempio, massicce **gabbie di acciaio** per proteggere le arnie posizionate in mezzo al prato. **O travi metalliche** per rinforzare il tetto della casetta (l'orso, una volta, ci è salito, l'ha sfondato ed è riuscito nel suo intento). O, ancora, una **recinzione elettrificata**, e **lampadine con fotocellula** che si accendevano quando c'era movimento. Niente: gli orsi continuavano a tornare.

«Poi mi è venuto in mente – spiega - che l'orso si spinge vicino alle arnie solo se ha l'impressione che non ci sia nessuno nei paraggi: perché, allora, non lasciare accesa la radio anche di notte?». Da allora, **appena scende il buio**, al Maso Simon, il casale di Pio, **parte la musica**. Radio Rai, in particolare, perché trasmette per **tutta la notte**. «Da allora, e **sono passati tre anni, l'orso non è più tornato a fare danni**». Anche prima, però, quando la soluzione non era ancora stata trovata, l'apicoltore riconosceva e rispettava l'egemonia del «re del bosco».

«I danni che ha fatto sono sempre stati risarciti, mentre, ad esempio, per quelli dei cervi o dei caprioli, che sono ancora più ingenti, non sempre si riesce a ottenere un indennizzo – dice l'apicoltore -. Poi, **la natura ha le sue leggi**, che devono essere rispettate. Io non ho mai visto l'orso, se non da lontano, ma ne ho sempre trovato le sue tracce. E' un rivale intelligente: abbiamo imparato a convivere e, se dovesse scomparire, mi dispiacerebbe». In definitiva, un «**vecchio amico dispettoso**».

*** * *** * ***

9) CONTRIBUTI ALLE ASSOCIAZIONI APICOLTORI VENETE

The logo consists of the lowercase letters 'av€pa' in a bold, sans-serif font. The '€' symbol is integrated into the 'v'. Below the main text, in a smaller font, it reads 'agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura'.

Decreto n. 36 del 11 NOV 2013

REG. CE 1234/2007, art 108 - AZIONE A "Assistenza tecnica e formazione professionale Apicoltori" AMMISSIBILITA' E FINANZIABILITA' DELLE INIZIATIVE														
			AZIONE A - A1			AZIONE A - A2			AZIONE A - A3			AZIONE A - A4		
NUMERO DOMANDA	DITTA	CUAA	IMPORTO AMMESSO	IMPORTO FINANZIABILE	CONTRIBUTO CONCEDIBILE 90%	IMPORTO AMMESSO	IMPORTO FINANZIABILE	CONTRIBUTO CONCEDIBILE 100%	IMPORTO AMMESSO	IMPORTO FINANZIABILE	CONTRIBUTO CONCEDIBILE 90%	IMPORTO AMMESSO	IMPORTO FINANZIABILE	CONTRIBUTO CONCEDIBILE 90%
2569198	APAT - Associazione Apicoltori in Veneto	80050040262	4.500,00	4.500,00	4.050,00	4.000,00	1.939,42	1.939,42	13.500,00	6.851,98	6.166,78	50.000,00	16.222,46	14.600,22
2570601	APAV - Associazione Provinciale degli Apicoltori di Venezia	93025480273							500,00	500,00	450,00	1.000,00	1.000,00	900,00
2573633	IL FAVO - Associazione Produttori Apistici Veneti	02531700280	1.500,00	530,71	477,64							3.500,00	1.880,87	1.692,78
2570692	Associazione Regionale Apicoltori del Veneto	93207980231	6.000,00	5.922,26	5.330,03	2.000,00	969,71	969,71	10.000,00	8.865,14	7.978,63	50.000,00	20.988,74	18.889,87
2570599	APIDOLOMITI SERVIZI	00207740259	3.000,00	1.417,24	1.275,52	2.000,00	969,71	969,71	8.000,00	2.121,49	1.909,34	35.000,00	5.022,77	4.520,49
2573920	APIMARCA - Associazione Apicoltori Treviso	94099150263	3.000,00	2.255,52	2.029,97	4.000,00	1.939,42	1.939,42	3.960,00	3.376,34	3.038,70	11.000,00	7.993,68	7.194,31
2574282	APA PAD - Associazione Patavina Apicoltori in Padova	80030620282	4.500,00	3.226,49	2.903,84	4.000,00	1.939,42	1.939,42	6.700,00	4.829,79	4.346,81	20.000,00	11.434,81	10.291,33
2573093	APAV Verona - Associazione Provinciale Apicoltori Veronesi	92021200230							1.800,00	920,82	828,74			
TOTALE			22.500,00	17.852,22	16.067,00	23.693,18	12.360,00	12.360,00	44.260,00	27.170,28	24.719,00	170.500,00	64.543,33	58.089,00

REG. CE 1234/2007, art 108 - AZIONE B "Lotta alla varroasi": AMMISSIBILITA' E FINANZIABILITA' DELLE INIZIATIVE								
			AZIONE B - B3			AZIONE B - B4		
NUMERO DOMANDA	DITTA	CUAA	IMPORTO AMMESSO	IMPORTO FINANZIABILE	CONTRIBUTO CONCEDIBILE 60%	IMPORTO AMMESSO	IMPORTO FINANZIABILE	CONTRIBUTO CONCEDIBILE 50%
2569198	APAT - Associazione Apicoltori in Veneto	80050040262	31.500,00	29.897,60	17.938,56	20.000,00	16.243,24	8.121,62
2570601	APAV - Associazione Provinciale degli Apicoltori di Venezia	93025480273	5.000,00	2.101,26	1.260,76	4.816,00	1.141,61	570,80
2573633	IL FAVO - Associazione Produttori Apistici Veneti	02531700280	4.400,00	1.596,89	958,13	3.660,00	867,58	433,79
2570692	Associazione Regionale Apicoltori del Veneto	93207980231	37.500,00	25.475,18	15.285,11	15.000,00	13.840,55	6.920,28
2570599	APIDOLOMITI SERVIZI	00207740259	13.405,50	6.775,00	4.065,00	15.528,00	3.680,83	1.840,41
2572940	APAVO - Associazione Produttori Apistici Veneto Orientale	92004070279	1.620,00	1.022,70	613,62	2.300,00	555,63	277,82
2573920	APIMARCA - Associazione Apicoltori Treviso	94099150263	14.000,00	8.462,64	5.077,58	12.000,00	4.597,72	2.298,86
2574282	APA PAD - Associazione Patavina Apicoltori in Padova	80030620282	12.000,00	12.000,00	7.200,00	8.000,00	6.715,94	3.357,97
2573093	APAV Verona - Associazione Provinciale Apicoltori Veronesi	92021200230	7.876,00	3.303,73	1.982,24	2.000,00	1.794,90	897,45
TOTALE			127.301,50	90.635,00	54.381,00	83.304,00	49.438,00	24.719,00

REG. CE 1234/2007, art 108 - AZIONE D "provvedimenti a sostegno di laboratori di analisi": AMMISSIBILITA' E FINANZIABILITA' DELLE INIZIATIVE					
			AZIONE D - D3		
NUMERO DOMANDA	DITTA	CUAA	IMPORTO AMMESSO	IMPORTO FINANZIABILE	CONTRIBUTO CONCEDIBILE 80%
2569198	APAT - Associazione Apicoltori in Veneto	80050040262	8.600,00	3.800,54	3.040,43
2570601	APAV - Associazione Provinciali degli Apicoltori di Venezia	93025480273	1.800,00	267,11	213,69
2570692	Associazione Regionale Apicoltori del Veneto	93207980231	12.000,00	3.238,37	2.590,69
2570599	APIDOLOMITI SERVIZI	00207740259	6.100,00	861,23	688,98
2573920	APIMARCA - Associazione Apicoltori Treviso	94099150263	1.766,60	1.075,76	860,61
2574282	APA PAD - Associazione Patavina Apicoltori in Padova	80030620282	3.500,00	1.571,37	1.257,10
2575275	Istituto Zooprofilattico delle Venezie	00206200289	11.279,03	10.814,37	8.651,50
TOTALE			45.045,63	21.628,75	17.303,00

REG. CE 1234/2007, art 108 - AZIONE E "misure di sostegno per il ripopolamento del patrimonio apicolo comunitario": AMMISSIBILITA' E FINANZIABILITA' DELLE INIZIATIVE					
			AZIONE E - E1		
NUMERO DOMANDA	DITTA	CUAA	IMPORTO AMMESSO	IMPORTO FINANZIABILE	CONTRIBUTO CONCEDIBILE 60%
2569198	APAT - Associazione Apicoltori in Veneto	80050040262	45.000,00	21.657,43	12.994,46
2570601	APAV - Associazione Provinciali degli Apicoltori di Venezia	93025480273	6.000,00	1.522,13	913,28
2573633	IL FAVO - Associazione Produttori Apistici Veneti	02531700280	5.175,00	1.156,77	694,06
2570692	Associazione Regionale Apicoltori del Veneto	93207980231	42.000,00	18.453,89	11.072,33
2570599	APIDOLOMITI SERVIZI	00207740259	11.840,00	4.907,72	2.944,63
2572940	APAVO - Associazione Produttori Apistici Veneto Orientale	92004070279	1.700,00	740,83	444,50
2573920	APIMARCA - Associazione Apicoltori Treviso	94099150263	12.000,00	6.130,22	3.678,13
2574282	APA PAD - Associazione Patavina Apicoltori in Padova	80030620282	20.040,00	8.954,50	5.372,70
2573093	APAV Verona - Associazione Provinciale Apicoltori Veronesi	92021200230	10.000,00	2.393,18	1.435,91
TOTALE			153.755,00	65.916,67	39.550,00

Distinti saluti e arrivederci ai prossimi incontri Cassian Rino